CORSO QUALIFICAZIONE AVANZATA TERZO SEGMENTO-
EX 2ª POSIZIONE ECONOMICA AREA B – PROFILO A.T.
DIRETTORE DEL CORSO: PROF.SSA CANDIDA STIGLIANI
SEDE DEL CORSO: ITCG»GALIANI-DE STERLICH» VIA COLONNETTA,99 CHIETI SCALO

Area Tematica

LA COLLABORAZIONE NELL'ATTUAZIONE DEI PROCESSI DI INNOVAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

24 Giugno 2016

docente formatore
Clara Evangelista

Articolazione dell' attività formativa

- La Scuola dell'autonomia

Individuazione e definizione del documento di indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Articolazione dell' attività formativa

- Piano dell'Offerta Formativa

Gestione della Progettazione

Gestione dei Processi Valutativi

Qualità formativa e monitoraggio

Articolazione delle attività formative

- Il ruolo del Personale ATA

L'Ufficio Tecnico: Definizione e composizione

Supporto e collaborazione nelle attività didattiche

Articolazione delle attività formative

- Organizzazione e cultura organizzativa

LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

La Legge 7 agosto 1990 n.241, che detta le nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto d'accesso ai documenti amministrativi, meglio nota come legge sulla «**trasparenza amministrativa**», crea rispetto al passato un nuovo rapporto tra Pubblica Amministrazione ed i cittadini. Nasce quindi l'esigenza di pena applicazione all'art. 5 della Costituzione, che sancisce che la Repubblica Italiana riconosce e promuove le autonomie locali, attua nei servizi dello Stato il più ampio decentramento amministrativo e adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

La parola autonomia **autòs + nòmos,sé stesso + legge,** darsi da sé una regola o meglio un criterio di indirizzo; quando è riferita ad un Ente pubblico indica la facoltà di realizzare le finalità istituzionali assegnate alla Legge, autoregolando le proprie, mentre il decentramento amministrativo avvicina i luoghi di formazione delle decisioni ai contesti socioeconomici nei quali vivono quotidianamente i cittadini.

LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

Con il **DPR 8 MARZO 1999 N 275,**i l regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche, che altro non è il Decreto applicativo dell'art. **21 della Legge 15 marzo 1997n. 59,** la Legge Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed agli Enti locali per la riforma della P.A.

Ma cos'è l'autonomia in un contesto scolastico?

L'autonomia scolastica è la capacità di progettare e realizzare interventi educativi di formazione e istruzione finalizzati allo sviluppo e alla crescita della persona.

Gli interventi educativi previsti devono essere coerenti con i diversi contesti territoriali e con la domanda delle famiglie, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia del processo d'insegnamento e apprendimento, al fine di garantire agli studenti il successo formativo mediante l'utilizzo di risorse umane, economiche e strutturali.

LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

- Il processo dell'autonomia si è esplicato con:
- il dimensionamento ottimale delle scuole art.4 comma 2 del DPR 18/6/1998 n 233
- l'attribuzione dell'autonomia e della personalità giuridica riconosciuta alla scuola, intesa come capacità giuridica di essere soggetto di diritto, distinto dalle persone fisiche che concorrono a formarlo all'interno di un ordinamento giuridico, con la facoltà di poter compiere in nome proprio, atti giuridici;
- il conferimento della qualifica dirigenziale ai capi d'istituto con l'introduzione di un 'Area separata di contrattazione, l'Area V del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro
- In un **unicum normativo** il Dirigente Scolastico e il Direttore dei servizi generali e amministrativi sono chiamati a condividere la gestione di una complessa unità organizzativa.

IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il Piano dell'Offerta Formativa è il documento fondamentale costitutivi dell'identità culturale e progettuale della scuola, esprime la progettazione curricolare, educativa ed organizzativa, che le singole scuole adottano nell'ambito dell' autonomia. Il Piano è il progetto di studio e di formazione curriculare , che ogni scuola propone e s'impegna a predisporre in favore della collettività scolastica.

Il Piano è elaborato dal punto di vista didattico dal Collegio dei docenti, è proposto con la partecipazione di tutte le componenti presenti all'interno della scuola sulla base degli indirizzi generali di gestione e amministrazione definiti in Consiglio d'Istituto, che adotta il POF.

Il «curricolo dell'autonomia» prevede la possibilità è per le scuole di introdurre, accanto alle discipline che costituiscono il curricolo nazionale, le discipline e le attività formative necessarie per la realizzazione del POF.

Le scuole possono stringere tra loro accordi costituendo così una rete di scuole, le reti , ma anche le singole scuole, possono stipulare accordi e convenzioni con soggetti esterni 8università, enti locali, associazioni)ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990 n 241.

IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

- La verifica del raggiungimento delle finalità del sistema sono da considerarsi su due versanti: la verifica degli standard di qualità del servizio e la verifica degli obiettivi di apprendimento raggiunti.
- Le singole scuole, le regioni, gli enti locali e gli altri soggetti interessati possono proporre al Ministero la promozione di iniziative finalizzate all'innovazione.
- La procedura per la stesura di una progettazione prevede alcune domande chiave:
- 1 Quali sono gli obiettivi generali che si intendono raggiungere?
- 2 Quali progetti devono essere attuati per il perseguimento degli obiettivi definiti?
- 3 Quali sono le risorse necessarie per attuare il piano?
- 4 Sarà necessario introdurre nuove procedure operative o metodologiche?
- 5 Come si adeguerà la struttura organizzativa ai piani progetti definiti?
- 6 Sono sufficienti le strutture e le risorse esistenti per la loro attuazione?

IL RUOLO DEL PERSONALE ATA

- L'art. 4, comma 3, dei regolamenti di riordino degli istituti tecnici e degli istituti professionali (D.P.R. NN 87 E 88 del 15.3.2010) prevede che il settore tecnologico degli istituti tecnici e il settore industria ed artigianato degli istituti professionali siano dotati di un Ufficio tecnic con il compito di sostenere la migliore organizzazione e funzionalità dei laboratori a fini didattici e il loro adeguamento in relazione alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica, nonché per la sicurezza delle persone e dell'ambiente.
- L'Ufficio Tecnico è composto da:
- 1 Dirigente Scolastico o un suo collaboratore delegato
- 2 Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi
- 3 Coordinatore dell'ufficio tecnico designato dal DS
- 4 Coordinatore dei Dipartimenti Disciplinari del settore tecnologico
- 5 Responsabile dei servizi di rete e del servizio informatico

IL RUOLO DEL PERSONALE ATA

- Il Coordinatore dell'Ufficio Tecnico:
- mette in atto le direttive del Dirigente Scolastico relative all'utilizzo delle attrezzature e delle strumentazioni didattiche;
- collabora con il DSGA nella definizione del piano annuale degli acquisti e di quello della manutenzione
- Collabora con il DSGA nella gestione dell'inventario del materiale didattico e delle strumentazioni
- Cura, in collaborazione con l'Ufficio Acquisti, i rapporti con le Amministrazioni pubbliche, in particolare con l'Amministrazione provinciale, per quanto riguarda la manutenzione degli impianti dei laboratori e delle aule speciali e i loro ampliamenti
- Fa parte dello staff dirigenziale e del Servizio di prevenzione e sicurezza per quanto riguarda le sue competenze specifiche
- coordina, in collaborazione con l'Ufficio Personale, le attività degli assistenti tecnici assegnando ad essi incarichi specifici, tenuto conto del loro profilo professionale
- Collabora con i docenti responsabili di progetti disponendo la predisposizione e l'utilizzo di apparecchiature e strumentazioni didattiche e la produzione di opere multimediali
- riceve dai docenti richieste per l'utilizzo straordinario e ordinario di apparecchiature e strumentazioni didattiche e ne stabilisce le modalità ed i tempi di utilizzo

IL RUOLO DEL PERSONALE ATA

- I compiti dell' Ufficio Tecnico possono essere così delineati:
- MANUTENZIONE
- SUPPORTO TECNICO ALLE ATTIVITA' DIDATTICHE
- COLLABORAZIONE CON IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
- APPROVIGIONAMENTO MATERIALI
- COLLAUDO DELLE STRUMENTAZIONI
- CONTROLLI INVANTARIALI

IL RUOLO DEL PERSONALE ATA

- L'Ufficio Tecnico collabora con gli insegnanti allo svolgimento delle esercitazioni pratiche nei vari laboratori allo scopo di determinare le condizioni migliori per lo svolgimento delle attività didattica.
- A questo scopo è di supporto ai responsabili di laboratorio per individuare, nell'ambito di ciascuna specializzazione, le problematiche tecniche attinenti lo sviluppo dell'attività didattica.
- Partecipa attivamente nella promozione e sviluppo delle varie aree di progetto, suggerendo innovazioni tecnologiche e stimolano allievi e colleghi alla ricerca ed alla collaborazione
- Coordina la predisposizione dei progetti, procedendo al reperimento della documentazione del materiale informativo

Piano Nazionale Scuola Digitale

Il concetto di innovazione nella scuola italiana passa dal Piano Nazionale Scuola Digitale, un Piano a valenza pluriennale che indirizza concretamente l'attività di tutta l'Amministrazione, con azioni già finanziate che saranno prese in carico dalle singole Direzioni del Ministero per l'attuazione.

Il Piano contribuisce a "catalizzare" l'impiego di più fonti di risorse a favore dell'innovazione digitale, a partire dai Fondi Strutturali Europei (PON Istruzione 2014-2020) e dai fondi della legge 107/2015 (La Buona Scuola).

Le azioni previste si articolano nei quattro ambiti fondamentali:

strumenti, competenze, contenuti, formazione e accompagnamento

Tratto da La Buona Scuola: *Questo Piano non è un semplice dispiegamento di tecnologia: nessun passaggio educativo può infatti prescindere da un'interazione intensiva docente discente e la tecnologia non può distrarsi da questo fondamentale "rapporto umano".*

L'OCSE lo ha ricordato recentemente.

Questo Piano risponde alla chiamata per la costruzione di una visione di Educazione nell'era digitale, attraverso un processo che, per la scuola, sia correlato alle sfide che la società tutta affronta nell'interpretare e sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (life-long) e in tutti contesti della vita, formali e non formali (lifewide)

Il modello educativo riformula la figura dell'insegnante: non più il solo depositario di un sapere monocratico da trasmettere direttamente allo studente ma un facilitatore dell'apprendimento che utilizza le tecnologie e favorisce l'integrazione delle diverse esperienze educative che lo studente acquisce in contesti diversi.

In quest'ottica la tecnologia assume un ruolo strategico sia perché rappresenta il contesto privilegiato del mondo giovanile sia perché offre l'opportunità di integrare meglio ambienti educativi diversi.

E' superfluo osservare come la scuola italiana sia indietro sotto questo profilo: dal punto di vista della preparazione dei docenti e da quello della presenza di tecnologia avanzata in classe.

Analisi delle azioni pregresse:

Azione LIM Promossa per la prima volta nel 2008, prevedeva la diffusione capillare della Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) nella didattica in classe. La LIM era vista come un oggetto dalle sembianze simili alla lavagna di ardesia che doveva entrare nelle classi, senza stravolgerle e consentendo una graduale familiarizzazione dei docenti con le tecnologie. Con questa azione sono state assegnate 35.114 LIM

Azione Cl@ssi 2.0 Caratterizzata dallo slogan "non più la classe in laboratorio, ma il laboratorio in classe" aveva l'obiettivo di stimolare l'ideazione e la realizzazione di ambienti di apprendimento innovativi.

Il progetto ha riguardato, dal 2009 e nei 3 anni successivi, 416 classi di ogni ordine e grado

Azione Scuol@ 2.0 Avviata nel 2011 con uno stanziamento di euro

4.500.000 ha consentito a 14 istituti scolastici di percorrere una linea di innovazione molto avanzata, attraverso strategie che coniugassero l'innovazione nella programmazione didattica con nuovi modelli di organizzazione delle risorse umane ed infrastrutturali dell'istituzione scolastica.

Azione Editoria digitale scolastica Avviata nel 2010 e finalizzata alla produzione di contenuti digitali in 20 istituti scolastici, ripartiti tra i vari ordini e gradi di scuola

Accordi MIUR – Regioni Per accompagnare il processo di innovazione digitale in maniera più capillare sul territorio sono nati gli accordi MIUR – Regioni, in grado di garantire una maggiore sinergia e collaborazione tra il livello centrale e quello regionale. Tali accordi, sottoscritti il 18 settembre 2012 per investimenti ulteriori di 33 milioni di euro, hanno consentito di assegnare ulteriori 1.931 LIM, formare 905 Cl@ssi 2.0 e 23 Scuole 2.0.

Azione Centri Scolastici Digitali (CSD) Nata per soddisfare esigenze di scuole situate in territori particolarmente disagiati dal punto di vista geografico (decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179), ha permesso di attivare 45 iniziative di sostegno a scuole situate nelle piccole isole o nelle zone montane, dotandole di infrastrutture tecnologiche e collegandole a scuole in centri urbani.

Azione wi-fi L'articolo 11 del decreto-legge n. 104 del 2013 ha stanziato 15 milioni di euro per la connettività wireless nelle scuole.

In particolare, sono stati stanziati 5 milioni di euro per il 2013 e 10 milioni di euro per il 2014 che hanno consentito di finanziare complessivamente 1.554 progetti (avviso Miur n. 2800 del 12 novembre 2013).

Azione Poli Formativi Sono state individuate alcune istituzioni scolastiche (c.d. Poli formativi) per l'organizzazione e la gestione di corsi di formazione sul digitale rivolti ai docenti.

Quali sono gli obiettivi futuri?

1. ogni scuola deve essere raggiunta da fibra ottica, o comunque da una connessione in banda larga o ultra-larga, sufficientemente veloce per permettere, ad esempio, l'uso di soluzioni cloud per la didattica e l'uso di contenuti di apprendimento multimediali;
2. le strutture interne alla scuola devono essere in grado di fornire, attraverso cablaggio LAN o wireless, un accesso diffuso, in ogni aula, laboratorio, corridoio e spazio comune;
3. per abilitare nuovi paradigmi organizzativi e didattici, e per fruire sistematicamente di servizi di accesso ad informazioni e contenuti digitali, ogni scuola deve poter acquistare la migliore connessione possibile

Potenziare l'infrastrutturazione digitale della scuola con soluzioni "leggere", sostenibili e inclusive

Trasformare i laboratori scolastici in luoghi per l'incontro tra sapere e saper fare, ponendo al centro l'innovazione

Passare da didattica unicamente "trasmissiva" a didattica attiva, promuovendo ambienti digitali flessibili

Allineare l'edilizia scolastica con l'evoluzione della didattica

Ripensare la scuola come interfaccia educativa aperta al territorio, all'interno e oltre gli edifici scolastici

SPAZI ALTERNATIVI per l'apprendimento, in genere più grandi delle aule con arredi e tecnologie per la fruizione individuale e collettiva che permettono la rimodulazione continua degli spazi in coerenza con l'attività didattica prescelta; in grado di accogliere attività diversificate, per più classi, o gruppi classe (verticali, aperti, etc..) in plenaria, piccoli gruppi, ecc.; spazi che, date queste caratteristiche, possono essere finalizzati anche alla formazione-docenti interna alla scuola o sul territorio;

Non solo didattica; il piano prevede innovazione anche nei servizi con l'introduzione dell'Amministrazione Digitale.....

Rif. legge 107/15

Completare la digitalizzazione dell'amministrazione scolastica e della didattica e diminuire i processi che utilizzano solo carta

Potenziare i servizi digitali scuola-famiglia-studente

Aprire i dati e servizi della scuola a cittadini e imprese

Nelle scuole è stato nominato **l'animatore digitale**; scelto tra i docenti particolarmente vocati all'innovazione, dovrà guidare i processi di attuazione del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) nel proprio istituto.

L'animatore digitale non percepisce un compenso per il suo ruolo; la quota di 1000 euro è destinata all'organizzazione di attività di formazione, disseminazione e implementazione del PNSD ed ogni scuola ne decide il miglior utilizzo sulla base delle proposte dell'animatore digitale una volta nominato, l'animatore può da subito iniziare la sua opera individuando temi ed azioni idonee a sviluppare i temi per digitalizzare la propria scuola.

Il compito dell'animatore digitale è triennale in coerenza con il PTOF (Piano Triennale per l'Offerta Formativa); gli USR (Uffici Scolastici Regionali), una volta individuati gli animatori digitali, pianificheranno la formazione ed i luoghi in cui questa si svolgerà l'animatore digitale si occuperà di:

organizzazione della formazione interna (senza necessità di essere formatore)

coinvolgere la comunità scolastica (attraverso l'organizzazione di workshop ed altre attività sui temi del PNSD anche rivolti ai genitori e con il supporto di associazioni del territorio come Studiare Digitale)

creazione di soluzioni innovative (strumenti per la didattica, adozione di metodologie, laboratori permanenti di coding e stampa 3d) l'animatore collabora con l'intero staff della scuola, compreso il dirigente ed il DSGA ed i soggetti esterni rilevanti che possano contribuire a realizzare gli obiettivi del PNSD

Il PON "Per la scuola"

In premessa occorre ricordare che nell'Accordo di Partenariato per l'utilizzo

dei Fondi SIE, tra gli **indirizzi strategici** della programmazione 2014-2020,

sono individuati la **riduzione dei divari digitali** nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga

la **digitalizzazione dei processi amministrativi** e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili

il **potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese** in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete

Non a caso, nello scorso mese di marzo il **governo italiano** ha adottato la "Strategia italiana per la banda ultra larga" nonché la "Strategia per la crescita digitale 2014-2020" (qui una sintesi dei due documenti), mentre il CIPE con la delibera 65/15 ha definito il "*Piano di investimenti per la definizione della banda ultra larga*" mediante l'utilizzo delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020

Risorse: 45 milioni di euro (**laboratori territoriali**) + 40 milioni di euro (**atelier creativi** per le competenze di base del primo ciclo) + 140 milioni di euro

(**laboratori professionalizzanti** in chiave digitale). Risorse dagli avvisi della Programmazione operativa nazionale (Pon "Per la Scuola" 2014-2020) e altri bandi che verranno pubblicati tra ottobre e dicembre 2015 e verranno attuati dal 2016

Tempi: dal 2016

Obiettivi: L'idea è quella di creare laboratori che non siano solo contenitori di tecnologia, ma piuttosto "luoghi di innovazione": finora le pratiche laboratoriali sono state relegate alle ore extra-scolastiche, mentre a riforma le vuole mettere al centro dell'attività didattica curriculare.

Atelier creativi per le scuole del primo ciclo: vengono definiti come "scenari didattici costruiti attorno a robotica ed elettronica educativa, logica e pensiero computazionale, artefatti manuali e digitali, serious play e storytelling".

Gli istituti superiori verranno "rafforzati" in chiave digitale.

In quest'ottica, un istituto a indirizzo moda potrebbe, ad esempio, aggiornare la propria pratica didattica attraverso la stampa 3D dei modelli; un liceo artistico (o classico), potrebbe aggiornare i propri percorsi formativi integrandoli con elementi di creatività digitale e multimediali

Laboratori per i Neet, o "laboratori territoriali per l'occupabilità": spazi a disposizione delle scuole del territorio, dove i ragazzi che non studiano e non lavorano possono realizzare i loro progetti creativi.

Laboratori "School-friendly": mappatura dei laboratori aperti alle scuole o disponibili all'apertura alle scuole presenti nel territorio, presso musei, enti di ricerca, parchi tecnologici, fondazioni, associazioni e altri spazi **come ad esempio i Fab Lab**. Gli enti locali possono certificare i laboratori sul proprio territorio.